GIUSEPPE BIADEGO

PER LA STORIA

DELLA CULTURA VERONESE NEL XIV SECOLO

ALBERICO DA MARCELLISE

MAESTRO DI GRAMMATICA E CANCELLIERE SCALIGERO

VENEZIA
OFFICINE GRAFICHE DI C. FERRARI
1904

Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti
Anno accademico 1903-904 - Tomo LXIII - Parte seconda.

(Adunanza del 31 gennaio 1904)

Gidino da Sommacampagna nel suo *Trattato dei Ritmi volgari* (1) dedica un sonetto acrostico al matrimonio di Antonio della Scala con Samaritana da Polenta, sonetto evidentemente scritto nel 1382, nell' anno cioè in cui le nozze furono conchiuse e celebrate. Un altro sonetto acrostico celebra le due figlie di Antonio, Polissena e Taddea. Nessun cenno, nessuna lode nelle rime di Gidino al figlio nato nel 1385: a quello che doveva esser l'erede del nome e della Signoria Scaligera. Altri vedrà se questa circostanza possa esser buon argomento per fissar con maggior precisione il tempo, dentro il quale il *Trattato* fu composto; vedrà, in altre parole, se si deva estenderne la composizione fino al 1387, come vorrebbero gli egregi editori delle *Poesie minori riguardanti gli Scaligeri*, (2) oppure se, come ritengo io, deva esser circoscritto agli anni dal 1381 al 1384 (3). Io noto quì che, se la nascita di Canfrancesco non fu cantata da Gidino e (per quanto si sappia) da alcun altro poeta, fu però annunziata

(1) Bologna, Romagnoli 1870 p. 219-220.

(2) A cura di C. Cipolla e F. Pellegrini. Roma 1902. Estr. dal *Bollettino dell' Istituto storico italiano* n. 24 p. 164.

(3) Già nelle mie ricerche su Antonio da Legnago e Rinaldo da Villafranca (*Atti dell' Istituto Veneto* 1902-3 p. 606) mi parve poter affermare (contrariamente all' opinione del Giuliari editore di Gidino) che il *Trattato* non poteva esser stato scritto prima del 1381.

e celebrata da un grammatico, ch' era nello stesso tempo cancelliere della corte scaligera: Alberico da Marcellise.

Le prime notizie di questo maestro di grammatica non risalgono più in su del 1364. Il primo documento infatti venuto a mia conoscenza è l' atto nuziale di Alberico con Lucia figlia di maestro Giovanni lapicida, redatto il 24 novembre di quell' anno. Alberico era figlio di Guglielmo da Marcellise. Lucia portò in dote 500 lire veronesi tra immobili e denari, cioè 368 lire in tanti ducati d' oro, e il resto in campi, parte in pertinenza di Quinzano, parte a Valeggio. L' atto fu stipulato a Verona, in casa del padre della sposa, a S. Andrea (1). Dopo undici anni il nome di Alberico, notaio e cancelliere Scaligero, torna a comparire, e precisamente in calce al testamento di Cansignorio rogato il 17 ottobre 1375 (2).

Uomo di fiducia appare Alberico presso gli Scaligeri. Quando Cansignorio morì, i figli, Bartolomeo ed Antonio, ancor sotto tutela, pregarono il marchese di Ferrara, Nicolò d' Este, a interporsi presso l' imperatore Carlo IV perchè questi lor concedesse il vicariato di Verona e di Vicenza e riconfermasse quei favori, di cui era stato largo al padre loro. Incaricato della speciale missione presso Nicolò fu maestro Alberico " canzelarius noster (scrivono i signori di Verona al marchese di Ferrara) qui nuper a vestra paternitate redivit, nobis retulit gratas responsiones per vos factas ad exposita vobis nostri parte per eum. (3) ".

Come Cancelliere Scaligero ricompare altre due volte. In documento del 1° dicembre 1380 *Magister Albricus condam dni Guillielmi de Marcerisio canz. magnificorum et potentum dñorum dñorum Bartholomei et Anthonij fratrum de la Scala* fa ambasciata a Riccardo conte di Languseo podestà di Verona per

(1) V. documento I.

(2) " Ego Albricus de Marcerisio prefati domini Cancellarius et publicus Imperiali auctoritate notarius " (BIANCOLINI, *Serie dei vescovi e governatori*. Ver. 1760 p. 119).

(3) C. CIPOLLA, *La storia scaligera secondo i documenti degli archivi di Modena e di Reggio Emilia*. In *Miscellanea di Storia veneta edita per cura della R. Deputaz. Ven. di Storia patria*. Serie II tomo IX Ven. 1903 p. 163.

notificargli il decreto dei detti Signori sopra una supplica porta loro da Domenico priore dell' Ospitale di S. Apollonia (1). Simile ambasciata allo stesso Podestà fece Alberico il 25 luglio 1381 per notificargli un decreto dello Scaligero sopra una supplica portagli da Bartolomeo abate di S. Maria in Organo (2).

II.

Soltanto nel 1375 Alberico comparisce nella vita pubblica; ma il suo nome ricorre, come privato, prima e dopo di quell'anno. Nel 1371 riceve a mutuo tre ducati d' oro; nel 1374 acquista due pezze di terra a Marcellise per 70 lire veronesi; nel 1378 una pezza di terra pure a Marcellise per 47 lire e 5 soldi; nel 1379 una pezza di terra a Verona, in contrada Ognissanti, per 22 lire veronesi; nel 1380 una pezza di terra a Cologna per 27 lire veronesi, e a titolo di permuta riceve dalle monache di S. Maria delle Vergini una pezza di terra casaliva nella contrada di S. Matteo Concortine e una pezza di terra con viti a Marcellise, dando in cambio cinque pezze di terra in pertinenza di Cologna; nel 1381 acquista dalla fattoria Scaligera sei pezze di terra in pertinenza di Lavagno per 189 lire; nel 1385 una pezza di terra a Marcellise per 60 ducati d' oro; nel 1386 due pezze di terra a Vendri, l' una per 14 l' altra per 55 lire veronesi. Da Cosma di Parma arciprete dei canonici di Verona riceve nel 1393 in locazione da rinnovarsi ogni nove anni due pezze di terra a Vendri, in Valpantena (3). Ricordo tutti questi contratti per far notare come la grammatica non andasse petrarchescamente, (al paro della filosofia) povera e nuda, e anche, e forse più, come fosse

---

(1) Ant. Arch. Ver. *S. Maria in Organo* rot. 1875. La supplica fu pubblicata da G. B. C. Giuliari, *Docum. dell' ant. dialetto veronese nel secolo XIV* (1326-1388). Verona 1878 p. 19.

(2) Ant. Arch. Ver. *S. Maria in Organo* rot. 1888. La supplica in volgare veronese fu pubblicata dal Giuliari op. cit. p. 20.

(3) Ant. Arch. Ver. *S. Spirito,* rot. 816 " 20 ag. 1371 "; rot. 832 " 3 ott. 1374 "; rot. 847 " 21 ag. e 10 sett. 1378 "; rot. 850' " 7 ag. 1379 "; rot. 862 " 3 nov. 1380 "; rot. 863 " 27 nov. 1380 "; rot. 871 " 14 maggio 1381 "; rot 870 " 22 maggio 1381 "; rot. 895 e 896 " 21 ag. 1385 "; rot. 897 " 26 maggio 1386 "; rot. 915 " 24 marzo 1393 ".

utile vivere alla Corte Scaligera, splendida e generosa sempre co' suoi fedeli.

Alberico da Marcellise moriva in Verona il 6 settembre 1398, come risulta dalla seguente nota necrologica: " Obit M Albricus de Marcerisio artis grammatice pater Sororis Viride de M IIJ LXXXXVIIJ " (1). Alberico aveva una figlia, Verde monaca nel convento di S. Spirito. Essendo morto intestato, sorse lite per l' eredità paterna tra Verde, il monastero di S. Spirito e i parenti. Questi parenti erano: Guglielmo notaio del fu Giacomo notaio di S. Sebastiano e Luciano speziale del fu Zordano di S. Tommaso eredi del fu Cristoforo, uno dei figli di maestro Alberico per $^2/_5$ dell' eredità di esso maestro; Azzone, altro figlio di Alberico ed erede per $^2/_5$; Lucia vedova del maestro, come tutrice di sua figlia Almerina, per $^1/_5$. Libera de' Crescenzi badessa del Monastero di S. Spirito asseriva che la sesta parte dell' eredità di maestro Alberico spettava al monastero per Suor Verde, e pretendeva pure 47 lire veronesi per il resto della promessa dote di L. 200. Si venne ad una transazione, per la quale si stabilì che i detti Guglielmo, Luciano, Azzone e Lucia dovessero dare al monastero una pezza di terra casaliva in contrada d' Ognissanti, due pezze di terra in pertinenza di Formighè (Marcellise) e 47 lire veronesi a saldo d' ogni diritto (2). Queste notizie mi mettono in grado di dare un piccolo prospetto genealogico della famiglia di maestro Alberico

Più importante è un altro documento, del 1 marzo 1401, che contiene l' inventario e la stima della sostanza lasciata da Alberico e divisa tra la vedova Lucia e i figli Almerina, Azzone, e i nipoti

(1) Ant. Arch. Ver. *Necrologio di S. Spirito.*
(2) Ant. Arch. Ver. *S. Spirito*, rot. 933 " 9 sett. 1400 ".

Guglielmo e Luciano. L' eredità fu stimata 5000 lire veronesi, cifra cospicua per quei tempi e che dinota l' agiatezza di maestro Alberico. Dalla parte toccata ad Almerina e descritta nel documento, rileviamo dove maestro Alberico teneva scuola: " unam petiam terre casalive cum domo murata copata et solorata in qua dictus condam *M. Albricus consuevit tenere scolas* iacentem in guaita sancti Mathei cum Cortinis, cui coheret de tribus partibus via communis, de alia iura dicte hereditatis extimatam ducentis ducatis auri ". I beni toccati agli altri erano a Marcellise, Cologna e due case a Verona a S. Matteo. Il documento descrive e stima gli oggetti mobli; e poichè questa parte ci fa entrare nell' interno d' una casa civile del XIV secolo e ci mette sott' occhio l' arredamento e a un di presso il valore corrente d' ogni singolo oggetto famigliare, così la do in appendice. Quì mi preme mettere in evidenza il brano che si riferisce ai libri posseduti dal maestro e alla mobilia scolastica: " OMNES LIBRI, qui sunt in domo et qui sunt in pignore cum aliis rebus omnibus que sunt pignerate, QUI LIBRI ET RES EXTIMATI FUERUNT DUCENTIS LIBRIS DENARIORUM — UNA CATEDRA MAGNA super qua sedebat M. Albricus in scolis extimata 1 lib. decem sol. — VIII BANCHE A SCOLIS CUM TRIBUS TRAVESELLIS extimate III lib. X sol. (1) ".

III.

Da Antonio della Scala e Samaritana da Polenta nasceva nel novembre del 1385 un maschio, a cui fu posto il nome di Cane Francesco. Il documento che precisa il tempo della nascita fu fatto conoscere da Carlo Cipolla. È una deliberazione del Senato Veneto del 18 novembre 1385 che destinava *una cobla veluti* ad un familiare mandato a Venezia dal signor di Verona a portar la notizia *de nativitate fili sui masculi* (2).

In occasione del lieto avvenimento Alberico scriveva la seguente *Congratulatio* (3).

---

(1) Documento II.

(2) C. CIPOLLA, *Briciole di storia scaligera*. Nuova serie. Ver. 1889. Ap. 31: *La nascita di Canfrancesco della Scala*.

(3) Devo i più vivi ringraziamenti al prof. Enrico Rostagno della Laurenziana che mi trascrisse dal codice il documento.

(Dal cod. Laur.-Ashburnh. 272)

f. 59.v Urbis ueronæ congratulatio ad magnifici et excelsi domini Antonij de la scala Inclitum heroem primo genitum dominum Canem Franciscun ludovicum.

Expetans iam pridem expectaui (1) et intercepit angustias meas in medio solitudinis summi patris clementia suoque (2) partum est (?), vt huius uestræ regionis fulgor admirabilis, unde uiuax (3) candor efulxit, splendore nouo uires suas præfulgentes etiam ad ignota distribuat. Suis nempe fidelibus ortus nati huius inclyti formidinum impetus, quae uijs erant prepedia, quibus uirtutis *aditus* (4) aquiritur, maxime repressit. Stimulos dolorum, quibus uisio mentis obducitur, mirabiliter demulsit. Inde ipsis alta (ut ita dixerim) uiuaces spiritus suo fomite mittentia pulularunt gaudia; quæ me autem nunquam sui fecit exortem expectatio boni tenax suscepit adaugma (5). Salue igitur ad omnium solamen heros edite. Tu namque specimen huicque patriæ foelix auspicium, bonis lumen *addidisti* (6); sidus per te quo uehantur ad grandia hac fœlici luce vel, ut conformius dixerim, fœlicissima, de preclaro sidere natum est. Nequitiæ uero uias obstruens, iter e contrario monuisti. Impiorum obstupefactis conatibus inopia cepit eos consilio ut quaque sui parte precipitent et enormen patiantur ecclipsim, nisi *uirtuti* (7), quæ de se plena est nec suos habet *nummos* (8) clauo regendos, poenitus se summitant. Salue nobis nimios applausus afferens. Tu decus nostrum columen et præsidium quo quam diu, uno, cuncta tuis pendebant, ex dubio nunc per se stant nostra et quod per antecessum diutinum melius uberiusque fata *præbebant* (9) altis hærent radicibus. Alienis, mentes foelix aduentus tuus concitat, ut unico fulti robore uitem hanc fructiferam asilum ipsis tutius ardentes *expertent* (10) eo maxime, ut uestræ tutelæ, tremulo tractim fastigio crepitus si emiserit, sedes firmior, se et sua continens, tremitus non sentiat. *Salue* (11) fili, salve pater magnifice. Inefabillibus gaudijs hoc tuo ingressu quam felici quam propicio domesticorum repleta sunt corda fidelium. Muros cum propugnaculis sibi fereos fecisti animos ipsorum, si dicere ausim, timidos in audaces et uiriles, contra queque obstantia

---

(1) *Expectans expectavi Dominum.* Salmo XXXIX, 1.
(2) Il *que* fu aggiunto dopo, ma dalla stessa mano.
(3) Nel cod. *uiuarum.*
(4) Nel cod. *additus.*
(5) Nel cod. *ad augma.*
(6) Nel cod. *addisti.*
(7) Nel cod. *uirtutis.*
(8) Nel cod. *numeros.*
(9) Nel cod. *prebeant.*
(10) Nel cod. *expectant.*
(11) Nel cod. *salice.*

permutasti peregrinorum animos inferioris superiorisque gradus, loquor, principum ad te cultumque tuum, si fides coniecturis suasionibus probabilibus ad id intendentibus adhibetur, mirabili sorte tu versasti. Nescis, inclite, nescis quam mira corporum cælestium rebus *in humanis* (1) et oculta dispositio! uerus uel sub pretextu ueri fere post omnium *coniecturas* (2) simulatus amor principis non infimi, ultra que aliunde parant fata, ni fallor, argumentis, in honorem tui pandetur *ocius* (3). Tui uires insuper patrimonij quamquam ponderis eximj de *uncia* (4) in trientem et quam loquor supra, accessio tua magnifica, meis crede sermonibus, permutauit. Surge igitur heros magnanime, et more uiri qui ut conciperetur, si figurationibus fidem tradimus poeticis, nec tanti nox una fuit cunabulorum, heia rumpe: monumenta tuorum principum, quæ ad audiendum ardua et superandas ipsorum laudes cum facultas dabitur, te ipsum concitent prius et ex professo, suscipe. Prodest namque habere quem respicias et auctoritate cuius te custodias. Catonem Lelium aut Scipionem priscorum tamquam *numina* (5) hac ineunte ætate *colere* (6), nec tu boni consule! Scaligeræ domus summum preconium, quod (neque me falli arbitror) tua Mens auriet auidius Canem *antiquum* (7), gesta cuius ingentia terra pontus et æthera late *colunt* (8) summeque predicant ut hoc dignum iudicent præ oculis tu semper contemplare. Intra cuius iudicia si te duxeris, cum ipso Ioue, ut Epicuri uerbo nitar, de foelicitate liberius contendas. Proinde ne teneris tuis humeris huius orationis imparem se faciat prolixitas, hinc iam Gades intuens cursum proripiat. Hoc tamen natale tuum foelix ha foelix nimium huius tuæ domus, inclite, decus quantum illustrauerit, non pretercam silentio. Per uniuersum enim nobillibus quibus hæc scaligera liberalis semper extitit et munifica, quin immo cunctis usitato loquar uocabulo, patens semper hospicium et ad ipsum accedentibus nunquam deficiens spes altissima ac columna pretiosissima, quæ de te nuper in lucem *prodito* (9) fundasti. *Scies* (10) igitur ut uera predixerim cum tua in *uirile* (11) robur euaserit [aetas]! optimarum artium cultor imitatorque assiduus paternum tuumque genus uideas foelix ferax et beatissimum per *œuum* (12) humanæ diuinæque

---

(1) Nel cod. *inhumanis*.
(2) Nel cod, *coniecturarum*.
(3) Nel cod. *otius*.
(4) Nel cod. *untia*.
(5) Nel cod. *munera*.
(6) Nel cod. *collere*.
(7) Nel cod. *antiqui*.
(8) Nel cod. *collunt*.
(9) Nel cod. *prodditu*.
(10) Nel cod. *scis*.
(11) Nel cod. *uirille*.
(12) Nel cod. *eum*.

laudis duraturum memoria. Subinde *contra que* (1) bonis *aduersantur* (2), instruaris et armeris per *prudentiam* (3), incognita pro cognitis non habens ut sis agendorum industrius; *cuicum*[*que*] (4) reddi facias per iustitiam solum deum intuens debitum iuridicum. Aduersa cupiditatesque terrenas foris reprimas timorum impauidus. Nihil demum uerearis nisi turpia quicquid egeris ad rationis modestiæque normam *dirigens* (5), nec amor te ducat ad illicita. Interim huius rei artificem, CUI ALBRICO NOMEN EST, quem tibi pro munere fideli *offero* (6) te precor commendatum suscipe, qui, cum cura tua id requiret, quod o utrum iam adesset ad ueterum præcepta tradenda, uelut reor, tibi fidus doctor aderit et idoneus minister. Hactenus habes a genitrice munus te mea quidem sententia dignum, sed cum firmior ad ulteriora et quæ virum integrum cupiant composito animo tendere tibi persuaseris, alia maturius et ipse sicut *iusseris* (7) traditura. Vale mi natorum optime.

At pater omnipotens meritis diualibus ornet
Vt populos in pace regat ratione gubernet
Mitibus aspiret tumidos de culmine ponat
Scaligero generi decus hunc qui gaudia donat.

IV.

Questa *Congratulatio* ci fu conservata in un solo codice (Laur-Ashb.). Il latino oscuro, contorto ricorda quello del Marzagaia nel *De Modernis gestis*. Di più, il testo, quale ci fu trasmesso, è scorrettissimo. Molte difficoltà si dovettero superare (e non sempre il tentativo riuscì) per cavare un senso di questi intricati periodi latini. M' è gradito obbligo far noto che nel lavoro di correzione, di interpretazione, di integrazione mi fu di molto aiuto l' acume critico del mio valente collega Gaetano da Re.

È Verona che parla, Verona angustiata dalla lunga aspettazione (i due primi nati di Antonio Della Scala furono due femmine) potè finalmente respirare e aprire il cuore alla gioia. Le paure che la schiatta Scaligera dovesse restare senza eredi maschi, esularono; l' aspettazione del bene comune ebbe dalla fausta nascita incremento. Salute, o sollievo di tutti i buoni, o auspicio

(1) Nel cod. *contraque.*
(2) Nel cod. *aduersatur.*
(3) Nel cod. *pudentiam.*
(4) Nel cod. *cui cum.*
(5) Nel cod. *dirrigens.*
(6) Nel cod. *offerro.*
(7) Nel cod. *uiseris.*

felice alla patria, o stella nata da illustre stella. La nequizia di qui innanzi troverà chiusa la via; gli empi saranno messi in fondo, se non trovino miglior partito di sottomettersi all' impero della virtù. Tu sarai la nostra difesa, il nostro decoro; gli stranieri a Te si volgeranno come ad asilo sicuro. Salute o figliolo, salute, o padre magnifico. Pel tuo ingresso nella vita il cuore de' tuoi fedeli è pieno di letizia ineffabile. I timidi son fatti audaci; ad onorarti si volgeranno i principi; a te verrà vero o simulato anche l' amore d' un principe non infimo. La tua venuta fu già feconda anche di benessere materiale ed economico. Sorgi, dunque, eroe magnanimo, e inspirati ai monumenti dei tuoi maggiori. Non prender esempio come fosser numi, da Catone, da Lelio, da Scipione; roba vecchia; non hai bisogno di uscir di casa tua, tu che puoi e devi aver sempre dinnanzi agli occhi l' antico Cane, la cui fama vola per terra, per mare e su tra gli astri. La casa scaligera fu sempre liberale e munifica, aperto ostello, speranza e colonna preziosissima per tutti gli accorrenti ad essa. Sappi pertanto che cosa ti spetta. Tu sarai cultore di tutte le buone arti, imitatore degli antichi esempi, degno nell' età ventura di lode umana e divina, degno d' imperitura memoria. Sii giusto con tutti; impavido repressore d' ogni cupidigia; non temer se non le cose turpi; nè l' amore ti trascini ad atti illeciti. E ti raccomando *questo Alberico* ch' ora celebra il tuo nascimento e che, quando verrà il tempo, sarà superbo d' esserti fido precettore e guida, *fidus doctor et idoneus minister*.

Questo il riassunto o, dirò meglio, il senso per chi non voglia rompersi il capo a interpretare il difficile, intricato latino.

Un' allusione a un principe contemporaneo par si contenga nelle parole: " uerus vel sub pretextu ueri fere post omnium coniecturas simulatus amor principis non infimi, ultra quæ aliunde parant Fata, ni fallor, argumentis in honorem tui pandetur ocius. „ Ora, se a un personaggio reale queste parole si riferiscono, quale può esser il *principe non infimo* che mostrerà vero o finto amore al signor di Verona? No certo il Carrarese nel 1385 in lotta con Venezia e con Verona in causa del suo dominio nel Friuli (1).

(1) C. Cipolla, *Compendio della Storia politica di Verona*. Verona. 1900, p. 272.

Trattasi forse del Visconti, col quale Antonio della Scala non aveva ancora nel 1385 aperta ostilità? O forse maestro Alberico volle alludere a Venezia medesima, con la quale lo Scaligero strinse nel 1385 un trattato d'alleanza? Si spiegherebbero meglio le parole: *uerus uel sub pretextu ueri simulatus amor*; Antonio dovette presto accorgersi che l'amicizia di Venezia era illusoria, poichè (come bene avverte Carlo Cipolla) la Republica Veneziana pensava bensì a trar profitto dall'alleanza Scaligera, ma non pensava certo a consolidare Antonio nei suoi domini [1]. Pur troppo per la casa Scaligera l'ultima ora stava per suonare; e maestro Alberico vide con la caduta e la fuga di Antonio, appena due anni dopo (19 ottobre 1387), malinconicamente dileguarsi l'augurio fatto a se stesso di poter diventare il precettore, la guida di Canfrancesco.

Verona, 9 dicembre 1903.

(1) C. CIPOLLA, op. cit., p. 273.

DOCUMENTI

I.

Contratto dotale di Lucia figlia di Giovanni lapicida moglie di Alberico da Marcellise.

(24 nov. 1364)

† In Christi nomine. Die dominico vigesimoquarto Novembris, Verone in contrata S. Firmi cum S. Andrea in domo habitationis infrascripti magistri Iohannis lapicide. Presentibus magistro Pentio artis Grammatice quondam domini Aiulfi de dicta contrata, magistro Alberto Guanterio quondam magistri Boni de ponte petre, Terrisio notario quondam domini Bartholomei de Stanchariis de S. Marco, Boniohanne scaveçatore quondam domini Omneboni de Illaxio de contrata Pigne, Iohanne tinctore quondam domini Çenonis de Insulo superiori atque Blasio filio supradicti magistri Alberti guanterii de ponte petre, testibus et aliis ad hec vocatis et rogatis.

Ibique magister Albricus artis Grammatice filius domini Guillielmi de Marcirisio, presente dicto suo patre et consentiente, confessus et contentus fuit se habuisse et recepisse ac sibi integre datas, traditas et indotatas esse a magistro Iohanne lapicida quondam magistri Henrigini de contracta supradicta dante et dotante pro dote et nomine dotis domine Lucie eius filie ipsi magistro Albrico matrimonio copulate quingentas libras denariorum veronensium parvorum inter denarios et res immobiles extimatas; de quibus habuit in ducatos boni auri et iusti ponderis et in crosatis veronensibus de argento trecentas sesagintaocto libras, exceptioni sibi non date non numerate et non indotate pecunie speique future numerationis omnino renuntians. Item habuit et recepit dictus magister Albricus a dicto magistro Iohanne in rebus immobilibus extimatis in communi concordio: Primo unam peciam terre extimatam centum libras cum certis ponteçariis positam in pertinentia Quinçani in contrata Prealae quam esse dixit dictus magister Iohannes circa unum campum et dimidium et eiusdem tales dixit esse confines, ab uno capite via communis, ab aliis Montecalvus adheret et si qui alii sunt confines. Item unam peciam terre extimatam trigintaduas libras cum vineis sclavis positam in pertinentia Vallegii apud Carrobium vallis boum quam dictus magister Iohannes esse convenit circha septem quarterios et dimidium campi et eiusdem tales dixit esse confines: ab una parte via publica, ab aliis

tribus Gubertus quondam domini Gallesii de Nichexola de S. Firmo maiori et siqui alii sunt confines, ad habendas, tenendas et possidendas et quicquid sibi suisque heredibus debito iuris salvo deinceps placuerit faciendum, cum omnibus et singulis que intra predictos et cuiuslibet predictarum rerum continentur confines, vel alios siqui forent accessus et regressus, cum omnibus earum rerum usque in vias publicas et cum omnibus et singulis que quelibet ipsarum rerum habet supra se, seu intra se, in integrum omnique iure et actione, usu seu requisitione ei nomine dictarum rerum aut dictis rebus modo aliquo pertinente. Quas predictas pecias terre idem magister Iohannes nomine dicti magistri Albrici constituit possidere, donec dictarum rerum possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi sua autoritate et retinendi ei deinceps omnimodam dedit; promittens per se et suos heredes dicto magistro Albrico pro se et suis heredibus stipulanti suprascriptas pecias terrarum ab omni homine et universitate defendere autoriçare et desbrigare et predictam dotationem et dationem seu tradicionem et omnia et singula suprascripta firma et rata habere et non contrafacere vel venire per se vel per alios aliqua ratione vel causa vel ingenio de iure vel de facto. Proinde versa vice dictus magister Albricus promisit pro se et suis heredibus sine aliqua exceptione iuris vel facti se obligando dicto magistro Iohanni lapicide pro se et suis heredibus stipulanti ac etiam dicte domine Lucie solvere, dare ac restituere dicte domine Lucie, sive ipsius heredibus, sive cui ius vel casus dederit, supradictam dotem quingentarum librarum, sub pena centum librarum denariorum veronensium parvorum stipulatione promissa et pena soluta vel non, omnia et singula firma perdurent; item reficere et restituere ei omnia et singula damna et expensas ac interesse litis et extra; ita tamen et taliter quod per hanc expressam obligationem non removeatur aliqua tacita a iure inducta. Contra quam vero dotem dictus magister Albricus de voluntate et consensu dicti eius patris investivit dictam dominam Luciam nomine donationis propter nuptias de tanto super omnia sua bona mobilia et immobilia, presentia et futura in electione dicte domine Lucie ubi se tenere voluerit, que bene valeant dictam dotem. Pro quibus omnibus et singulis attendendis et observandis dictus magister Albricus dicto magistro Iohanni nomine et vice dicte domine Lucie recipienti et etiam ipsi domine Lucie obligavit eius bona mobilia et immobilia, presentia et futura, nomina atque iura et supelectilia et ea etiam que de generali obligacione a iure tacito excipiuntur et ea se pro dicto magistro Iohanne nomine et vice dicte domine Lucie recipienti et pro ipsa domina Lucia constituit possidere et quasi sub eadem reservatione et tacite ypotece a iure inducte. Demum his omnibus sic peractis, interrogata dicta domina Lucia si consentiebat in dictum magistrum Albricum et ipsum volebat in suum maritum et pro suo legitimo sponso et marito, respondit sic volo et consentio. Et ex adverso interrogatus dictus magister Albricus si consentiebat in dictam dominam Luciam et ipsam volebat in suam

legitimam et pro sua legitima sponsa et uxore, respondit sic volo et consentio. Et tunc in continenti dictus magister Albricus dictam dominam Luciam affectu coniugali cum duobus anulis aureis in digito anulari manus dextre in bono omine guadaiavit.

Anno domini Millesimo trecentesimo sexagesimo quarto indicione secunda.

Ego Gaspar filius quondam magistri Petri de Sancto Thoma Imperiali autoritate notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi.

Antichi Archivi Veronesi, *S. Spirito*, rot. 81 app.*

II.

Inventario degli oggetti mobili lasciati da maestro Alberico

(1 marzo 1401)

(*Omissis*)

Item omnes libri qui sunt in domo et qui sunt in pignore cum aliis rebus omnibus que sunt pignerate, qui libri et res extimati fuerunt ducentis libris denariorum.

Item infrascripte res mobiles existentes in Verona et Marcerisio ut infra.

In Verona.

Primo una catedra magna super qua sedebat magister Albricus in scolis extimata 1 libra decem sol. den.

Item unus vezolus ruperis tenute octo quartariorum extimatus quinque libris den.

Item unus vezolus ruperis tenute quinque quart. extimatus quattuor libr. den.

Item unus vezolus picii tenute VII. quart. extimatus II. libr.

Item due vezoli picii tenute V. quart. pro quoque extimati III. libr. X. sol. den.

Item unus vezolus picii tenute II. quart. extimatus 1. libr. V. sol.

Item unus vezolus larzii tenute VIII. quart. extimatus II. libr.

Item una tina larzii tenute X quart. extimata III. libr. den.

Item quinque veictes picii tenute unius plaustri pro quaque extimate quindecim libr. den.

Item unus vezolus larzii tenute VIII. quart. extimatus III. libr. X. sol.

Item VIIII. banche a scolis cum tribus travesellis extimate III. libri X. sol.

Item VI. quartaria aceti extimata novem libr.

Item 1. banca et II. capicii assidis cum certis circulis extimati 1. libr.

Item II zaxilli cum 1 capizolo assidis extimati IIII. sol.

Item una situla a vino extimata VIII. sol.

Item VII. capicii assidis cum una casseta sine cupercolo extimati V. sol.

Item V. capicii assidis cum una banca extimati VIII. sol.

Item unus scrignus veterus nogarie extimatus I. lib. X. sol.
Item unus banchus picii extimatus III. libr.
Item unus banchus picii extimatus II. libr.
Item unus alius bancus picii extimatus III. libr.
Item una credencia picii extimata I. libr. X. sol.
Item una scala extimata VI. sol. den.
Item unus discus picii extimatus XV. sol.
Item duo cultelli extimati XII. sol.
Item unus banchetus cum una breela extimatus V. sol.
Item una catedra de paleis extimata V. sol.
Item unum mortarium lapidis extimatum V. sol.
Item unus calcirellus rami, una brandinata rami, una cazola parva auricalchi.
Item una copa parva rami, extimata II. libr. X. sol.
Item una salarola stagni extimata VII. sol.
Item una salarola stagni extimata VIII. sol.
Item 1 candelerius ferri extimatus III. sol.
In coquina.
Item tres catene ferri ab igne.
Item tres lucerne extimate 1 libr. X sol.
Item una cogoma rami extimata II. libr.
Item una graigola ferri.
Item unum candelabrum ferri.
Item una cazola ferri a patella extimat. X. sol.
Item una gratacaxola ferri.
Item una pestarola ferri, extimate VIII. sol.
Item una bazeta ab oleo.
Item duo pitarii.
Item v. zuche ab oleo.
Item unus vezoletus parvus.
Item unus armarius picii, estimati III. libr.
Item una mesa cum X. libr. lardi intus extimata I. libr. v. sol.
Item unus parolus rami tenute IIII.° sitularum extimatus quinque libris den.
Item una letica et una bancha extimate I. libr. XV. sol.
Item unus discus nogarie extimatus IIII.° libr.
Item una bancha extimata VI. sol.
Item. duo coffani picti extimati II. libr.
Item una brentella ab aqua cum uno armarolo supra extimata II. libr. V. sol.
Item due catedre a paleis extimate VI. sol.
Item una cariola extimata VIII. sol.
Item una brenta extimata V. sol.
Item quamplures areoni a balistis extimati II. lib. X. sol.
Item una valixia rupta extimata V. sol.

Item unus coffanus pictus extimatus III. libr.
Item una letica et due banche extimate II. lib. X. sol.
Item unus lectus vergatus cum duobus plumaciis vergatis extimatus triginta libr. den.
Item una tabula picii et una mesarola ab impastando extimate 1. lib. X. sol.
Item una tavoleta parva extimata III. sol.
Item unus plumacius extimatus 1. libr. X. sol.
Item unus scrineus a farina extimatus X sol.
Item una cuna extimata XV. sol.
Item unus banchus picii extimatus 1. libr.
Item unus scrineus a farina extimatus XX. sol.
Item una casseta extimata III. sol.
Item una ferriata extimata III. lib. X. sol.
Item unus scrignus nogarie extimatus 1. libr.
Item 1 brenta extimata XII. sol.
Item una perponta a bindis azuris et rubeis frustrata et lazerata extimata sex lib.
Item una carpeta trita a lecto extimata 1. lib. v. sol.
Item una letica revolta picii cum uno bancho picii a duobus caltis et cum una bancheta parva, extimata viginti libr.
Item duo lecti vergati, 1 plumacius vergatus, unus cossinus vergatus, extimati quadraginta quinque libris den.
Item unus scrineus nogarie extimatus quinque libris.
Item duo coffani picti extimati quattuor libr.
Item unus studiolus extimatus octo lib.
Item una cariola picii subtus suprascriptam leteriam extimata XV. sol.
Item unus scanellus extimatus v. sol.
Item unus armarolus picii extimatus XV. sol.
Item una bancha extimata X. sol.
Item una lora extimata VI. sol.
Item XVIIII. zaxilli extimati 1. libr.
Item unus centenarius lapidis extimatus octo libr.
Item vezolus tenute VIII. sitularum extimatus 1. libr. v. sol.
Item unus pallus ferri 1. libr.
Item unus ferrus ab una feriata extimatus IIII.^or sol.
In Marcerisio.
Primo due veietes ruperis tenute XXIIII.^or quartariorum pro qnaque extimate octo ducatis.
Item due veietes larzii cum uxolis extimate quattuor duc. auri.
Item due veietes, una larzii et una picii, extimate tribus duc.
Item una veies larzii de plaustro uno extimata duobus duc.
Item una veies picii cum uno vezato picii extimata duobus duc.
Item una brenta, una lora, una galeta et una situla a vino extimate in totum III. libr.

Item unus tinacius ruperis de tribus plaustris extimatus tribus duc.
Item tres tine picii de XIII. quartariis pro quaque cum duobus vezolis uno larzii et alio picii et unus vezolus castagnarii de XVIII.° quartariis et cum una burataoria, extimata viginti libr. den.
Item unum torcular fulcitum suis necessariis extimatum sex duc. auri.
Item XVIII. canterii picii extimati V. libr. VIII. sol. in racione VI. sol. pro quoque.
Item sex trabes picii extimati III. libr XII. sol in ratione XII. sol. pro quoque.
Item IIII^or plane picii extimate IIII.^or libr. XVI. sol. in ratione 1 libr. IIII. sol. pro quaque.
Item una plana magna picii extimata 1. libr. XII. sol.
Item XIII. assides picii a solario et una larzii extimate duodecim libr. octo sol.
Item C° latule picii extimate V. libr.
Item due trivelle a torculo extimate III. libr.
Item una plana ruperis extimata 1. libr V. sol.
Item duo palli ferri extimati II. libr. X. sol.
Item due zape et unum badile extimata 1 libr.
Item duo restelli cum dentibus ferri extimati X. sol.
Item una letica picii extimata II. libr. X. sol.
Item 1 bancha extimata VIII. sol.
Item unus scrignus nogarie extimatus III. libr.
Item unus ba chus picii a duobus caltis extimatus 1. libr.
Item unus discus rotundus picii extimatus X. sol.
Item unus armarius picii extimatus XII. sol.
Item II. banchete parve extimate VIII. sol.
Item unus brentus a vino bullatus extimatus I. libr.
Item unus vezoletus fractus extimatus V. sol.
Item unus canister cum cuperculo extimatus II. sol.
Item una casseta nogarie extimata VIII. sol.
Item II. valli extimati IIII. sol.
Item una letica fracta extimata I. libr.
Item I. scrineus nogarie vetus extimatus 1. libr. X. sol.
Item una casseta parva nogarie extimata X. sol.
Item duo restelli cum dentibus ferri extimati X. sol.
Item unus vezoletus ab aceto extimatus X. sol.
Item una spinaza a lino V. sol.
Item duo palli ferri extimati II. libr.
Item unus calcirellus rami ab aqua XII. sol.
Item una cacia rami vetera VI. sol.
Item unus paroletus rami extimatus 1. libr.
Item unus raminetus rami extimatus VIII. sol.
Item tres lebetes parvi lapidis extimati XV. sol.
Item una brentella picii extimata V. sol.

Item una situla a vino vetus extimata III. sol.
Item una quarta ligni III. sol.
Item una concha II. sol.
Item unus zochus a torculo X. sol.
Item unus badilis ferri V. sol.
Item una vanga V. sol.
Item una burataoria a farina X. sol.
Item unus vezolus picii de VI. quartariis vetus X. sol.
Item una hasta ferri X. sol.
Item duo stegagni ferri XII. sol.
Item due catene ferri ab igne 1. libr.
Item una mezarola ab impastando IIII. sol.
Item due lucerne ferri ab oleo VI. sol.
Item una tabula cum duobus trispis XII. sol.
Item una lora X. sol.
Item una brenta a vino XII. sol.
Item una galeta V. sol.
Item unus lectus vergatus cum uno plumacio extimatus XVIII. libr.
Item duo linteamina trita extimata quinque libr.
Item una cultra a bindis azuris et rubeis extimata quinque libr.
Item due toalie a disco de III. brachiis pro quaque trite extimate 1 libr.
Item una toalea a manu trita VIII. sol.
Item tres manipuli veteres XII sol.
Item unus stangonus III. sol.
Item tres falzeti veteres 1. lib.
Item una pala ligni III. sol.
Item unus lectus vergatus cum uno plumacio vergato extimatus decem novem libr.
Item duo linteamina vetera extimata II. libr.
Item una carpita vetera extimata X sol.
Item una zappa ferri extimata VI. sol.

Antichi Arch. Veronesi, *S. Spirito*, rotolo 935.

(Licenziate le bozze per la stampa il giorno 15 marzo 1904)